

IO SONO GIORGIA

DI FABRIZIO CARLONI



L'elezione a furor di popolo di Giorgia Meloni e la sua nomina a Primo Ministro della Repubblica, hanno suscitato stupore in larga parte del pubblico anche straniero. C'è da aggiungere che anche i suoi primi atti di governo, con i molti incontri internazionali ed accordi importanti come quelli raggiunti con l'Algeria e la Libia, nonché la simpatia e la stima raccolte dovunque, hanno sollevato in una Nazione stanca di convenevoli come la nostra una notevole curiosità e vaste e convergenti aspettative.

In questa circostanza veramente importante per un Paese arrivato allo stato asfittico dopo tanti governi nati senza che il popolo fosse stato chiamato ad esprimersi, è risultato importante l'intervento carismatico ma discreto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella; quest'ultimo ha messo da parte le sue pregiudiziali di democristiano di estrazione morotea per affiancare e sostenere molte decisioni prese dalla nuova amministrazione.

Per quanto riguarda il presunto "mistero Meloni", ci sembra di poter dire che la soluzione del dilemma molto semplicemente risiede nell'avvenuto ricorso al senso comune. Dopo anni di pervasione capillare della *Gauche radical chic*, il popolo, compresi molti ambiti vicini per decenni alla Sinistra, si è nauseato della serie infinita di conformismi espressi in tutti i contesti da questa parte della nostra politica. Cosa peraltro verificatasi in Francia ed in molti Paesi dell'Europa.

Gli ambiti in cui il continuo manifestarsi dei guru dell'*intelligenza* sono peraltro divenuti insostenibili, sono quelli topici che alla fine hanno sfiancato i cittadini spingendoli dalla parte della Meloni. Il continuo invocare l'apertura totale dei porti agli immigrati del Maghreb e del mondo subsahariano hanno portato alla banale analisi di cosa avverrebbe se il nostro Stato in piena congiuntura negativa, in ossequio alle richieste delle ONG, dei buonisti di professione o del Papa, spalancasse i confini al miliardo e mezzo di abitanti dell'Africa che provengono dal Continente più ricco di acqua potabile, terre feraci e materie prime di tutta l'Ecumene; magari utilizzando ponti aerei e navali, come fatto, nel secondo caso, con i nostri civili utilizzando le "Navi Bianche" dall'Africa Orientale Italiana in piena Seconda Guerra Mondiale.

Così come almeno il 30 per cento dei votanti si è chiesto se possa essere sostenibile somministrare ai tanti resi-

denti disoccupati un assegno di mantenimento che non tenga conto della loro reale situazione finanziaria e patrimoniale e della propensione al lavoro. A quest'ultimo proposito, sempre gli osservatori sensibili alla politica della Meloni, si chiedono se possano essere assimilati ai cittadini italiani da generazioni, con i nonni che hanno combattuto sul Piave o nella Guerra di Liberazione, i molti stranieri che hanno trovato da noi le cose già fatte ed il Paese di Bengodi.

C'è da aggiungere, senza volersi gettare armi e beni nelle braccia del vincitore, che la Meloni, peraltro, ha saputo dimostrare anche con la sua politica estera, di essere un moderato e ragionevole leader di una Destra autorevole e conservatrice che nulla ha a che fare con Mussolini.

Gli italiani, tornando ai risultati delle ultime elezioni politiche, costituiscono un popolo ricco di esperienza e con una lunga storia che grava sulle proprie spalle. Delle solfe che riguardano una Sinistra che non ha più affinità con Gramsci, Togliatti, Craxi e Berlinguer e che si arrabatta con potenziali candidati alla Segreteria del partito che sentono la pulsione di chiarire quali sono le proprie preferenze nella vita sentimentale, evidentemente non ne possono più.

C'è da suggerire alla Destra di Governo, senza sentirsi sulla vicenda baricentrica, di essere molto vigile sulla coerenza. È facile nel caso di Salvini sotto processo proclamarsi sostenitore della condivisione delle scelte legislative sulla giustizia con la Magistratura; come per quanto riguarda alcuni leader componenti della compagine conservatrice disturba sentir parlare con insistenza della centralità della famiglia ancestrale contraddicendosi poi con lo scegliere quella informale o liquida. Così come fa riflettere almeno una parte del pubblico conservatore il fatto di aver cavalcato l'idea dell'Europa federale e nazione per poi optare, ad elezioni vinte, per un cambiamento di rotta che si è rivelato provvidenziale per i consensi internazionali ma che ha privilegiato lo spostamento dell'Italia sulle posizioni

degli Stati Uniti. Dimenticando che dalla Guerra di Secessione in poi, questa importante Nazione ha sempre lasciato nel guado tutti gli alleati che l'avevano scelta come amica (vedi il Vietnam, la Cambogia, il Laos, la Cuba di Batista, la Cina Nazionalista e negli ultimi anni la Siria, l'Iran dello Scià e l'Afganistan). Senza contare i Paesi liberi consegnati alla fine dell'ultima Guerra Mondiale a Stalin. ■

carloni.f2@gmail.com

Per quanto riguarda il presunto "mistero Meloni", ci sembra di poter dire che la soluzione del dilemma molto semplicemente risiede nell'avvenuto ricorso al senso comune. Dopo anni di pervasione capillare della Gauche radical chic, il popolo, compresi molti ambiti vicini per decenni alla Sinistra, si è nauseato della serie infinita di conformismi espressi in tutti i contesti da questa parte della nostra politica.